

## Marò, si chiude la vicenda: l'India accetta il risarcimento da parte dell'Italia

La Corte Suprema indiana ha ritenuto congruo l'indennizzo di 1,1 milioni di euro e ha fatto cadere dopo 9 anni le accuse a carico dei due fucilieri della Marina Latorre e Girone

di Claudio Del Frate



15.06.2021 Si chiude dopo 9 anni, la vicenda giudiziaria dei marò: La Corte Suprema indiana ha infatti formalmente accettato l'offerta di risarcimento avanzata dalle autorità italiane e ha annullato tutte le accuse a carico dei due fucilieri della Marina militare Massimiliano Latorre e Salvatore Girone. Questi ultimi il 15 febbraio 2012, imbarcati a bordo della petroliera italiana Enrica Lexie uccisero due pescatori indiani davanti alle coste del Kerala scambiandoli per pirati in procinto di attaccare le navi. La notizia della chiusura della vicenda è stata resa

nota via twitter, tra gli altri, dal vicepresidente della commissione Ue Paolo Gentiloni. Già nell'aprile scorso si era delineata questa soluzione, mancava solo la presa d'atto della giustizia indiana. Toccherà adesso alla giustizia italiana stabilire se i due militari commisero reati. La Corte suprema dello Stato asiatico ha accettato adesso il versamento di 100 milioni di rupie del governo italiano (circa 1,1 milioni di euro) come indennizzo a vantaggio delle famiglie dei pescatori uccisi e ha di conseguenza dichiarato estinto il processo a carico di Latorre e Girone. La somma era già stata versata dall'Italia sul conto del tribunale del Kerala. La svolta odierna fa seguito al verdetto stabilito dal tribunale arbitrale dell'Aja nel luglio del 2020: questo organismo aveva deciso che da un lato spettava all'Italia processare i due marò sotto il profilo delle loro responsabilità individuali; dall'altro però sollecitava il versamento di una somma - sempre da parte dell'Italia - a vantaggio delle famiglie dei pescatori uccisi a titolo di indennizzo. L'offerta di 1,1 milioni di euro è stata giudicata «congrua» da parte della Corte Suprema indiana che di conseguenza ha dichiarato chiuso, per parte loro il processo. Resta comunque aperta la fase italiana del procedimento per omicidio volontario: per questa ragione Latorre e Girone saranno ascoltati dai pm di Roma nelle prossime settimane a piazzale Clodio. Per questa vicenda i pm avevano aperto un procedimento dal 2012. Il procedimento è affidato al sostituto procuratore Erminio Amelio che potrebbe concludere le indagini entro l'estate. Il tribunale dell'Aja ha già stabilito che i due marò agirono nell'esercizio delle loro funzioni in quanto imbarcati sulla Enrica Lexie proprio con il compito di garantire la sicurezza da attacchi di pirateria. Latorre e Girone avevano subito un lungo periodo di detenzione in India (viene ritirato loro il passaporto impedendo ai due militari il ritorno in Italia) e il braccio di ferro tra Roma e Nuova Delhi aveva incrinato i rapporti tra i due Stati che avevano vissuto acuti momenti di crisi. Crisi che nel 2013 era passata anche attraverso le dimissioni dell'allora ministro degli esteri Giulio Terzi (governo Monti). L'anno successivo, a causa delle lungaggini processuali da parte indiana, era toccato all'Italia richiamare in patria l'ambasciatore a New Delhi in segno di protesta. Amara la prima reazione della moglie di Massimiliano Latorre, Paola Moschetti: «Da nove anni sono costretta a parlare a nome di mio marito. A lui è stato fatto esplicito divieto di parlare pena pesanti sanzioni. Non può nemmeno partecipare a qualsiasi manifestazione pubblica. È vincolato al segreto. È ora di chiedersi perché le autorità militari vogliono mantenere il segreto su ciò che sa e vuole dire. Quello che so è che per la politica italiana siamo stati carne da macello. Presto Massimiliano si presenterà alla procura di Roma».

[www.corriere.it](http://www.corriere.it)